

LA MACCHINA

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

Marcello Isidori

PREMIO SPECIALE S.N.A.D. 2000

info@marcelloisidori.com

<http://www.marcelloisidori.com>

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. PER OGNI UTILIZZAZIONE DOVRA' ESSERE RICHIESTA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE ALLA SOCIETA' ITALIANA AUTORI ED EDITORI (S.I.A.E.) VIALE DELLA LETTERATURA 30, 0144 ROMA - PRESSO LA QUALE L'OPERA E' DEPOSITATA

PERSONAGGI

Pietro Rezza - pilota di Formula 1

Angela - sua moglie

Gibbs - maggiordomo ⁽¹⁾

Chiara Giusti - manager

Il malato

Voci fuori scena

Comparsa

ATTO PRIMO

Il soggiorno di una villa lussuosa. L'arredamento è moderno ed essenziale : un divano al centro, alcune sedie ai lati e un paio di lumi dal design esclusivo. Un grande televisore in proscenio sulla sinistra, alcune piante vicino alle pareti e un quadro antico al centro della parete di fondo completano l'arredamento dominato da un colore crema. A sinistra la porta che conduce all'ingresso della villa e, attraverso questo, alle altre stanze. La parete di destra è completamente sgombra. Davanti ad essa un lettino con i piedi rivolti verso la platea.

QUADRO PRIMO

La scena è al buio. Un cono di luce illumina soltanto il lettino a destra dove giace supino "Il malato". Voci confuse fuori scena poi, gradualmente, si fa silenzio. Dopo una pausa si sente una voce fuori scena.

I Voce fuori scena - Come sta ?

Il Voce fuori scena - Il paziente ha subito una lesione bulbare a seguito del trauma ricevuto nell'incidente. E' in coma da dieci giorni ma abbiamo osservato dei lievi progressi. E' probabile un suo prossimo recupero dello stato cosciente. Al momento non sembrano danneggiate le funzioni cardiache e respiratoria. Certa è invece la paralisi di tutti e quattro gli arti.

I Voce fuori scena - Un brutto incidente.

Il Voce fuori scena - Ha perso il controllo dell'auto entrando in curva. Ha sbattuto contro il muretto ed è stato catapultato di nuovo in pista, all'uscita della curva.

I Voce fuori scena - E' stata quella la sua sfortuna. Se fosse rimasto fuori pista l'altro non avrebbe potuto andargli addosso.

II Voce fuori scena - E' stato un brutto incidente.

I Voce fuori scena - Non camminerà più

II Voce fuori scena - ... E non correrà più.

Buio.

SCENA PRIMA

Viene illuminato a giorno il salone della villa mentre, il lettino sulla destra ora vuoto, resta in penombra in quanto elemento estraneo alla scena stessa. Al centro del palcoscenico c'è Chiara Giusti, una ragazza di circa trent'anni. E' bionda con capelli a caschetto. E' appena truccata. Ha un volto sveglio, deciso, pieno di entusiasmo. Veste casual ma con molto gusto ; il suo abbigliamento si potrebbe definire "un'eleganza dinamica e giovanile". E' appena arrivata da fuori ed è in attesa che qualcuno la raggiunga nel salone. Ha con se' una borsa di pelle molto elegante che butta subito sul divano, si sfilia il soprabito che fa la stessa fine della borsa e si riavvia un po' i capelli. E' elettrizzata, non sta più nella pelle. L'attesa la sfibra e la eccita nello stesso tempo. Si muove su e giù per il salone, tocca le piante, osserva il quadro come se fosse la prima volta ma in realtà è la millesima. Poi squilla un cellulare. Chiara va ad aprire la borsa e ne estrae un telefonino.

Chiara - *(Risponde)* Pronto ? ... Sì ? ... Ah ciao ... No, non mi disturbi, cosa ... Sì, è per domani alle undici e trenta. Ci sarai ? ... Beh, spero che vada tutto bene ... Sì ... Ora sono a casa sua, dobbiamo definire gli ultimi dettagli ... Ti saluto, caro. A domani, ciao. *(Sente dei rumori fuori scena, butta il telefonino sul soprabito e corre verso la porta di sinistra)* Pietro, amore !

Angela - *(Una bellissima donna di trentacinque anni, sofisticata e curatissima. Molto magra e slanciata, con un passato recente da modella. E' fasulla in ogni dettaglio della sua figura e del suo comportamento e in quasi tutto quello che dice. Entrando viene quasi travolta dall'abbraccio di Chiara. Non rimane molto sorpresa dallo slancio della ragazza ma le due donne rimangono per qualche istante a guardarsi non sapendo che cosa fare.)* Ciao, ciao amore, come va ? *(L'abbraccia e la bacia senza neanche sfiorarle le guance)*

Chiara - Ciao Angela, scusami : credevo fosse tuo marito.

Angela - Pietro è ancora su. Gibbs sta finendo di vestirlo. *(Pausa)* E' tutto pronto ?

Chiara - Tutto. O almeno quasi tutto. Dobbiamo preparare il discorso di Pietro. Sai, si tratta di una faccenda delicata.

Angela - Oh certo, molto delicata ! Temo che anche oggi non potrò aiutarvi perché ho un mucchio di cose da fare ...

Chiara - Non preoccuparti.

Angela - Del resto tu e Pietro potete lavorare benissimo da soli come avete sempre fatto.

Chiara - Certo.

Angela - Ci sarà molta gente domani ?

Chiara - *(Orgogliosa)* Ho dovuto affittare la sala più grande dell'Hilton. Quella che avevo prenotato il mese scorso non sarebbe bastata.

Angela - Un successone, tesoro. Sono contenta per te.

Chiara - Non è certo merito mio. La popolarità di Pietro dopo due anni di assenza non solo non è diminuita ma sembra aumentata. E' incredibile !

Angela - Tutti si sono sempre occupati di Pietro in questi due anni.

Chiara - Non è stato così facile fare in modo che i giornalisti si occupassero spesso di lui. La gente lo avrebbe dimenticato senza questa copertura dei media.

Angela - Lo vedi ? E' stato merito tuo, amore. Sei stata bravissima ! (Non senza malizia) I cinquanta milioni al mese che ti paga Pietro te li stai proprio meritando !

Chiara - (Facendo buon viso a cattivo gioco) Grazie. Comunque sono quarantacinque lordi.

Angela - E lo stesso, cara. Il tuo lavoro è impagabile !

Chiara - E non chiederò aumenti di stipendio neanche alla ripresa delle corse.

Angela - (Come per concludere) Che ragazza onesta. Pietro è molto fortunato ad avere un manager come te. (Fa per uscire)

Chiara - Ah Angela, scusami ...

Angela - (Guardando l'orologio) Sono in un tremendo ritardo. Devo correre all'atelier a provare il vestito per domani. E' pronto da ieri sera. Gianni mi ha detto che è meraviglioso !

Chiara - Lo credo bene.

Angela - E' un modello esclusivo che indosserò in anteprima. Pensa, fa parte della collezione autunno inverno che Gianni presenterà tra qualche mese !

Chiara - Stupendo ! (*Squilla il telefonino di Chiara. Lo prende e lo spegne*) Scusami, mi ero dimenticato di spegnerlo.

Angela - Devo sbrigarmi altrimenti non farò in tempo per l'appuntamento dall'estetista. (*Seccata*) Avrei dovuto insistere e farla venire qua. Quella cretina non si muove più dal suo studio. Solo per andare da lei perdo un'ora. E poi abita in quel quartiere orribile dove non si trova un buco per parcheggiare !

Chiara - Con il tuo fuoristrada non dev'essere molto facile, vero ?

Angela - La Toyota è senza benzina. No, credo che stamattina userò la jaguar.

Chiara - In attesa che il serbatoio della jeep si riempia da solo.

Angela - (*Senza curarsi della frecciata*) No cara, ho chiesto a Gibbs di andare a fare il pieno.

Chiara - Certo, certo. Scherzavo. Volevo dirti che domani sarebbe bello che dicessi anche tu due parole. Senza contare che i giornalisti è probabile che ti facciano qualche domanda.

Angela - Sono pronta, tesoro. Credi che mi spaventino quattro paparazzi e tre cronisti ?

Chiara - Ci saranno almeno quaranta testate, dieci televisioni e altrettante radio. E poi considera che non abbiamo ancora finito di ricevere le conferme. Sarà un avvenimento e va preparato nel migliore dei modi.

Angela - Va bene, allora cos'hai in mente ?

Chiara - Dovremmo vederci per un'oretta, possibilmente prima di stasera.

Angela - Oh Signore ! Sono così piena di cose oggi ... (*Riflette ad alta voce*)

Dall'estetista ci starò fino all'ora di pranzo, poi mangerò un boccone al Restaurant di fronte con l'avvocato, alle tre ho la palestra, la sauna ... vediamo ... verso le sette qui va bene ?

Chiara - (*Prendendo un'agenda dalla borsa*) Accidenti, alle sette dovevo passare in federazione ... ma posso anche mandare un fax. D'accordo allora, alle sette (*Lo annota sull'agenda*).

Angela - Non capisco perché Pietro non scende ancora (*Si affaccia alla porta che dà sull'ingresso*) Gibbs ?

Chiara - Lascia, Angela. Aspetterò.

Angela - Mi dispiace lasciarti sola, cara.

Chiara - Non preoccuparti. Ne approfitterò per fare una telefonata (*Prende il telefonino e compone un numero*)

Angela - A più tardi, allora ! (*Esce*)

Chiara - *(Parlando al telefono)* Buongiorno sono Chiara Giusti ... Sì. Volevo confermare l'ordine per domani ... Alle dieci dev'essere tutto pronto, va bene ? ... La saluto, buona giornata.

Gibbs - *(E' un uomo di circa cinquant'anni. Alto, distinto, elegante e flemmatico. Ha un tono di voce austero, che non tradisce emozioni. Rimane fermo in piedi un passo avanti alla porta)* Signorina Chiara il Signor Pietro sarà da lei in un attimo.

Chiara - Grazie Gibbs. Come va ?

Gibbs - Non potrei dire che va tutto per il meglio.

Chiara - Come ? Proprio alla vigilia del grande ritorno di Pietro Rezza ?

Gibbs - Non si tratta di questo, signorina. O forse sì.

Chiara - Non la capisco, Gibbs.

Gibbs - Il signor Pietro è molto strano stamattina. Ma, a dire la verità, lo era già ieri sera.

Chiara - Sarà emozionato.

Gibbs - Non direi che è emozionato. A me sembra piuttosto ... depresso.

Chiara - Gibbs, lei sta invecchiando. Pietro depresso ? Ma se non sta più nella pelle per la conferenza stampa di domani ! E' un mese che conta i giorni !

Gibbs - Mi duole contraddirla, ma lo vedrà lei stessa com'è stamattina il signore.

Chiara - *(Convinta che Gibbs abbia torto)* Sentiamo, perché le sembra depresso ?

Gibbs - Il signore è da ieri che si è chiuso in se' stesso. Ogni tanto mi chiede : "Gibbs, secondo te sto facendo la cosa giusta ?". E io gli rispondo : "Certo signore. Lei fa sempre la cosa giusta". E lui ritorna a rimuginare senza proferire verbo.

Chiara - *(Decisa)* E' semplicemente emozionato. Non capisce Gibbs ? Ho ... cioè abbiamo preparato questo giorno per quasi due anni !

Gibbs - Certo signorina, sarà senz'altro come dice lei. Vado a vedere se il signore è pronto per scendere *(Accenna un inchino e fa per uscire ma si trova di fronte a Pietro che entra nel salone)* Oh Signore, lei è già qui ?

Pietro - *(E' un uomo di circa trentacinque anni. Un bell'uomo, dal viso intelligente ma che lascia intravedere un passato non facile. Indossa una tuta sportiva. Ha le gambe paralizzate e si muove su di una sedia a rotelle. Tranne che in questa occasione ed in quelle espressamente previste dalle note, non si muoverà mai da solo, ma sempre spinto o spostato da qualcuno. Entra spedito e quasi travolge Gibbs. Si vede che è di pessimo umore)* Stai sempre in mezzo, Gibbs !

Chiara - *(Raggiante)* Ciao Pietro, hai dormito bene ?

Pietro - Ho dormito di merda !

(Chiara lancia uno sguardo interrogativo a Gibbs che allarga le braccia come per dire "Io l'avevo avvertita")

Chiara - Come mai ?

Pietro - Non lo so. Gibbs, portami da bere.

Gibbs - Il signore desidera un bicchiere di latte, una tazza di cioccolato, o forse soltanto dell'acqua ?

Pietro - Portami un amaro.

Chiara - Un amaro a quest'ora ?

Gibbs - Mi permetto di ricordarle signore che lei è ancora a stomaco vuoto.

Pietro - Non preoccuparti del mio stomaco e portami un amaro.

Gibbs - Mi perdoni, signore. Ma l'amaro normalmente si prende al termine di un pasto.

Pietro - Gibbs, non rompere i coglioni e portami un amaro !

Gibbs - Come crede, signore *(Esce)*

Chiara - *(Che ha assistito alla scena allibita)* Pietro, amore, ma cosa ti succede ?

Pietro - Ho dormito male, ecco tutto. E poi ho un mal di testa !

Chiara - E ti bevi un amaro a stomaco vuoto ? Di a Gibbs di portarti del latte e un cachet !

Pietro - (*Infastidito*) Cosa dovevamo fare noi due stamattina ?

Chiara - Come, che cosa dovevamo fare !

Pietro - Abbi pazienza ma adesso non ricordo bene ...

Chiara - Dobbiamo preparare il discorso di domani.

Pietro - (*Facendo mente locale*) Certo, hai ragione.

Chiara - Prima vorrei essere sicura che non hai per la testa qualcos'altro e che ti senti a posto. Dobbiamo essere concentrati per lavorare al discorso.

Gibbs - (*Entra portando un vassoio d'argento con sopra un bicchierino d'amaro e un piattino con una brioche*) Mi sono permesso di accompagnare al bicchiere d'amaro qualcosa da mangiare ...

Pietro - Gibbs, portami una pasticca per il mal di testa.

Gibbs - (*Perplesso*) La prende prima o dopo il suo amaro ?

Pietro - Ah, beh ... porta via l'amaro e dammi un bicchiere di latte.

Gibbs - Va bene, signore. (*Via*)

(*Qualche istante di silenzio. Chiara guarda Pietro che evita di rispondere al suo sguardo. Lei gli si avvicina e tenta di baciare. Lui, dopo aver opposto una leggera resistenza, si lascia baciare rimanendo un po' freddo*)

Chiara - Sei emozionato per domani ?

Pietro - Non lo so.

Chiara - Insomma, che cos'hai ?

Pietro - Dai, siediti e lavoriamo.

Chiara - Non andiamo nello studio ?

Pietro - La mattina lo studio è buio, qui almeno c'è un po' di sole.

Chiara - Come vuoi. (*Siede sul divano ed estrae dalla borsa un blocco per appunti*) Hai pensato a quello che dovrai dire domani ?

Pietro - Non ... mi è venuto in mente niente.

Chiara - Lo immaginavo. Io invece stanotte ho avuto delle idee e ho preso degli appunti.

(*Consultando il notes*) Ti ho già detto che sarai l'ultimo a parlare dopo Miceli che annuncerà il tuo rientro grazie alle decisioni della F.I.A. ⁽²⁾ e l'intervento di Dieckmann che spiegherà gli aspetti tecnici dell'auto. Ah, (*Prende l'agenda e appunta qualcosa*)

devo ricordarmi di richiamare l'interprete Loro, dunque, esauriranno gli aspetti ufficiali. Perciò tu dovrai toccare soltanto gli aspetti che riguardano la tua persona.

Primo, l'incidente : breve rievocazione allo scopo di individuare le radici della tua ribellione interiore. Secondo, la crociata per ottenere il permesso a gareggiare, le delusioni dei primi rifiuti e la gioia delle decisioni finali. Poi lasceremo un po' di spazio ai giornalisti per qualche domanda. Mi segui ?

Pietro - (*Distratto*) Certo ... vai avanti.

Chiara - Poi dovresti riprendere la parola per salutare e ringraziare i tuoi fans e tutti quelli che ti hanno seguito in questi due anni. Qui potrebbe dire due parole anche Angela con la quale parlerò stasera alle sette. Se sei d'accordo con la scaletta che ti ho detto potremmo definire i dettagli.

Gibbs - (*Entra portando un vassoio con un bicchiere di latte ed una pasticca su un piattino*) Scusate, ho portato il suo latte e la sua pastiglia, signore.

Pietro - Grazie Gibbs. (*Prende la medicina e beve il latte. Gibbs esce*)

Chiara - Allora, lavoriamo su questa traccia ?

Pietro - Va bene.

Chiara - Cominciamo dal primo punto : l'incidente. Che cosa vorresti dire ?

Pietro - Tutti sanno tutto del mio incidente.

Chiara - Senti questa frase (*Legge dal block notes*) : "Due anni fa la mia vita si fermò improvvisamente. Fu un po' come quando si lascia accesa la radio ma con il volume completamente abbassato : le pile si continuano a consumare ma la musica non si

sente. Al massimo si sente solo un po' di rumore, in sottofondo, anche un po' fastidioso".⁽³⁾ Ti piace ?

Pietro - E che significa ?

Chiara - Quella musica bassissima e fastidiosa saresti tu.

Pietro - Ti ringrazio.

Chiara - Significa che uno in carrozzella come te non è mai una presenza discreta, da' sempre un po' fastidio agli altri. Non ti piace ? *(Silenzio)* In effetti quelli delle radio si potrebbero offendere. *(Depenna qualcosa sul notes. Poi legge ancora)* "Due anni fa la mia vita cambiò completamente : le sale operatorie al posto dei circuiti internazionali, i lettini al posto dei box, i medici al posto dei meccanici".⁽³⁾ Che ne pensi ?

Pietro - Ma come ti è venuta in mente ?

Chiara - A me non sembra affatto male. L'unico inconveniente è l'uso della categoria dei medici come alternativa negativa a quella dei meccanici. Potremmo crearci qualche problema con l'ordine dei medici.

Pietro - Al diavolo tutto !

Chiara - Pietro, ma che cos'hai ?

Pietro - Te l'ho detto : ho il mal di testa.

Chiara - Non è questo. Sembra che non ti interessa più la conferenza stampa di domani ! Dov'è andato a finire l'entusiasmo che avevi fino a ieri ?

Pietro - Non lo so, sono confuso.

Chiara - E' normale : sei alla vigilia del giorno più importante della tua vita ... della nostra vita. *(Pensa a qualcosa di lontano)* Eccola l'idea !

Pietro - Quale idea ?

Chiara - Perché non racconti loro di quando ci siamo conosciuti, della mia intervista ?

Pietro - Cosa vuoi che importi loro della tua intervista !

Chiara - Ma è stato quel giorno ch'è cominciato tutto ! Non te lo ricordi quel giorno, Pietro ?

Pietro - Certo che me lo ricordo ...

Un cambio di luci darà alla scena che segue l'aspetto di un ricordo.

Chiara - *(Ha l'atteggiamento di chi sta facendo un'intervista e prende appunti quando parla Pietro)* Come passa le sue giornate, signor Rezza ?

Pietro - Mi annoio a morte. La mia vita erano le auto. Da ragazzino ho fatto il meccanico, poi ho cominciato a fare il collaudatore, poi ho gareggiato nei rally e infine, prima di arrivare in Formula uno, ho fatto due anni in formula 3000. Oggi non posso neanche più guidare un'utilitaria per la città !

Chiara - Perché non prende la patente speciale ?

Pietro - Non è la stessa cosa.

Chiara - Potrebbe guidare di nuovo una macchina.

Pietro - Non una macchina di formula uno, non per gareggiare !

Chiara - Esistono divieti in proposito ?

Pietro - Non lo so ... ma non ho mai visto un paralitico guidare in un gran premio.

Chiara - Potremmo vedere lei !

Pietro - Ma non capisce che è impossibile ?

Chiara - Se vuole mi informo. Io non credo che sia impossibile.

Cambio di luci, ritorna la realtà

Chiara - Quel giorno stesso andai alla federazione ad informarmi e mi spiegarono che il regolamento, per ragioni di sicurezza, vietava ai paraplegici le gare. Poi, potresti raccontare di tutto quello che abbiamo fatto per convincere la F.I.A. a cambiare quel regolamento.

Pietro - *(Allusivo)* Dobbiamo proprio spiegarlo ?

Chiara - (*Troncando*) Non è necessario scendere troppo nei dettagli. Del resto la nostra battaglia è stata seguita dai mass media. (*Annotando qualcosa di quello che dice*) Poi dovresti far riferimento alla conferenza stampa della Federazione di venti giorni fa in cui è stato annunciato il cambiamento del regolamento e la conseguente omologazione della nostra macchina. Una cosa che dovresti certamente dire è che (*cita dal block notes*) questa è una vittoria che hai ottenuto per te stesso ma che spero serva a tutti i portatori di handicap che hanno intenzione di misurarsi in questo sport con i cosiddetti "normodotati". Così rimedi alla gaffe dell'estate scorsa che ti ha fatto perdere popolarità proprio tra coloro che ti dovrebbero considerare un idolo.

Pietro - Quale gaffe ?

Chiara - Quella dichiarazione "Un giorno tornerò a correre e non in gare tra handicappati" che ti ha sollevato contro tutti quelli della F.i.s.a.p.s.⁽⁴⁾, e non solo loro.

Pietro - Fosse la sola gaffe che ho preso !

Chiara - Proprio per questo hai bisogno di preparare con me il discorso di domani.

Pietro - Mi sembra che il discorso sia pronto.

Chiara - (*Riflette*) In linea di massima sì, ma dobbiamo scriverlo in modo che tu lo possa leggere più volte e impararlo bene. (*Annota qualcosa*) Mi sembra importante finire il discorso che farai con una frase del tipo ... ti ricordi quella che hai detto tre anni fa a Telethon ?

Pietro - Quando ho messo all'asta il mio casco ?

Chiara - Quella frase ti ha dato più popolarità dei due mondiali che hai vinto.

Pietro - Non mi ricordo cosa ho detto.

Chiara - "Non so se sarò capace di condurre un'asta, sono molto timido in pubblico". Ma forse una frase del genere è meglio metterla all'inizio del tuo intervento. Sei d'accordo ?

Pietro - Quella frase la dissi in quella trasmissione perché era vera, non perché me la ero preparata la sera prima !

Chiara - Io te la scrivo all'inizio del discorso, poi se non la vuoi dire, non la dire.

Pietro - (*Pensoso*) Chissà se mi abituerò di nuovo ...

Chiara - A cosa ?

Pietro - Alle interviste, ai giornalisti. A stare attento a cosa dire.

Chiara - (*Ride*) Non hai mai imparato se è per questo ...

Pietro - Certo, non ho mai imparato ...

Gibbs - (*Entra con discrezione*) Scusi signorina, mi perdoni signore : è arrivata la posta, la lascio nello studio ?

Pietro - E' tanta come al solito, Gibbs ?

Gibbs - In base ad una prima valutazione non dovremmo aver superato i due chili e cento di ieri.

Pietro - Ma ieri c'erano anche un paio di riviste.

Gibbs - Temo che oggi ci siano solo lettere e cartoline, signore.

Pietro - Sempre peggio, brucerei tutto nel camino !

Chiara - (*A Pietro*) Ma non sei contento di avere tanti ammiratori che non ti hanno mai dimenticato ?

Pietro - Ma come farò a rispondere a tutti ?

Chiara - Quando riprenderai le gare assumerai una persona per questo, ho già in mente chi.

Pietro - (*A Gibbs*) Puoi andare, grazie (*Gibbs esce*).

Chiara - Vogliamo andare al computer a scrivere il discorso così te lo cominci a studiare ?

(Silenzio)

Pietro - Sono stanco.

Chiara - *(Lo guarda con tenerezza, poi posa penna e notes sul divano, si avvicina a lui e lo abbraccia.)* Ti amo.

(Pausa)

Pietro - Erano mesi che aspettavo questo momento e adesso ...

Chiara - Da bambina quando chiedevo ai miei genitori di comperarmi un giocattolo fremevo nell'attesa di averlo. Quando poi sapevo che i miei lo avrebbero comperato, quel giocattolo non mi sembrava più così desiderabile. Ma alla fine ci giocavo. Ed ero felice.

Pietro - E se stessi sbagliando tutto ?

Chiara - Ascolta, amore : in questi ultimi mesi abbiamo lavorato come pazzi. Sapevo che prima o poi avresti avuto un momento come questo. Ti capisco : sarai il primo paraplegico a correre su di un'auto di formula uno.

Pietro - *(Cercando di immaginare cosa lo aspetta)* Dovrò ricominciare tutto da capo...

Chiara - Le gare cominceranno in primavera. Avrai tempo per allenarti tutto l'inverno.

Pietro - L'hai vista la macchina ?

Chiara - Ieri mattina.

Pietro - *(Si rasserenava per un istante)* Com'è ?

Chiara - *(Con enfasi)* Bellissima.

Pietro - *(Gli brillano gli occhi)* Tra poco la potrò guidare ...

Chiara - Dai, non perdiamo tempo e andiamo nel tuo studio.

Pietro - Mi aiuterai a rispondere a qualche lettera ?

Chiara - Te lo prometto.

(Buio)

QUADRO SECONDO

Luce solo sul lettino a destra dove "Il malato" è seduto. Ha una maschera da ossigeno sul volto.

I Voce fuori scena - Da quanto tempo ha ripreso conoscenza ?

II Voce fuori scena - Ormai sono quarantotto ore.

I Voce fuori scena - Ha tutte le funzioni normali ?

II Voce fuori scena - Fino a poche ore fa sembrava di sì, ma adesso pare ...

I Voce fuori scena - Che cosa ?

II Voce fuori scena - Ci sono stati alcuni episodi di apnea.

I Voce fuori scena - E' per questo che è intubato ?

II Voce fuori scena - E' per questo.

I Voce fuori scena - Potrebbe esserci una paralisi respiratoria ?

II Voce fuori scena - Potrebbe.

I Voce fuori scena - Bisogna tenerlo sotto osservazione.

II Voce fuori scena - Tra qualche tempo ne sapremo di più e decideremo il da farsi.

I Voce fuori scena - Sono stati avvisati i parenti ?

II Voce fuori scena - Non vogliamo allarmarli prima di essere sicuri di qualcosa.

I Voce fuori scena - Va bene allora. Aspettiamo.

SCENA SECONDA

Il pomeriggio di alcuni giorni dopo. Pietro Rezza è in scena. Ha un telecomando in mano e guarda qualcosa alla televisione. Ha il viso assorto in pensieri non lieti. Dopo alcuni istanti entra da sinistra Angela, elegantissima e impellicciata, pronta ad uscire.

Angela - Cosa guardi caro ?

Pietro - Nulla.

Angela - *(Osserva meglio le immagini sul televisore)* Ancora la cassetta dell'incidente ?

Pietro - Erano mesi che non la rivedevo *(Spegne)*.

Angela - Io sono due anni che non rivedo la cassetta di "Via col vento" e non mi sembra che sia passato tanto tempo. Oltretutto il tuo incidente non è certo interessante come un film.

Pietro - Lasciami in pace.

Angela - Sai che tutti i miei amici hanno visto la conferenza stampa in televisione l'altro giorno e mi hanno detto che sei stato meraviglioso ?

Pietro - Sì, meraviglioso.

Angela - Beh amore, io devo scappare. Volevo solo dirti che quella villa ... quella al mare, ho deciso di comperarla.

Pietro - Quale villa ?

Angela - Quella nell'Isola di Cavallo, te ne ho parlato la scorsa settimana, non ricordi ?

Pietro - Vuoi collezionare ville ?

Angela - E' perfetta Pietro, confina con la tenuta dei Savoia !

Pietro - Compra quello che ti pare.

Angela - Adesso scusami, amore (*Lo bacia in fronte*) devo proprio scappare. Mi aspettano per quel vernissage, Ciao !

Pietro - Chi è che ti aspetta ?

Angela - Come chi, degli amici !

Pietro - Tipo Franco.

Angela - Certo, c'è anche Franco. E' lui che finanzia l'operazione.

Pietro - Resti con lui a cena ?

Angela - (*Con intenzione*) Oh tesoro, mi potevi dire che cenavi da solo stasera ... Come mai ? Chiara è impegnata da qualche parte ?

Pietro - Cosa c'entra Chiara ?

Angela - Non so, parlavamo di Franco e a me è venuta in mente Chiara !

Pietro - Sei mia moglie e non ceni quasi mai con me, non dormi con me, non ci vediamo quasi mai durante il giorno, ti sembra normale ?

Angela - Oh caro, ma tu sei sempre così impegnato con il tuo lavoro !

Pietro - Non dire stronzate.

Angela - Ma che ti prende, tutto a un tratto mi fai lo sposino novello ? E poi sai che non sopporto le volgarità !

Pietro - (*Pensa a qualcosa di lontano*) Ricordi il giorno in cui mi chiedesti di sposarti ?

Angela - Oh tesoro, certo che me lo ricordo ... no, non me lo ricordo. Scusa, ho molta fretta (*Fa per uscire*)

Pietro - (*Sempre assorto, ha lo sguardo felice*) Era il giorno in cui vinsi il secondo mondiale. Te lo ricordi ?

Angela - (*Si ferma sulla soglia, pensa per un istante*) Ah, sì.

Pietro - Ai giornalisti dichiarai che quel giorno ero felice non solo perché avevo vinto il mondiale, ma anche per un altro avvenimento. Io naturalmente alludevo alla decisione di sposarci ma loro pensarono subito al fatto che quella mattina era caduto il governo. Su tutti i giornali uscì la notizia che mi ero schierato politicamente, in modo molto clamoroso.

Angela - (*Sorride*) Ci fu una grande polemica.

Pietro - Un po' come quella di questi giorni.

Angela - Faresti meglio a parlare meno con i giornalisti. Combini sempre guai. Lascia parlare Chiara che di queste cose se ne intende.

Pietro - (*Sempre assorto*) Vai al tuo vernissage.

Angela - (*Lo bacia come prima*) Ciao amore, pensami ! (*Via*)

Pietro - (*Accende di nuovo il televisore e guarda le immagini per un po'*) Gibbs ! (*Spegne il televisore. Più forte*) Gibbs !

Gibbs - (*Entra in fretta*) Dica signore.

Pietro - Portami i giornali, per favore.

Gibbs - Ne è sicuro, signore ?

Pietro - Certo, perché ?

Gibbs - Non li ha guardati per tutto il giorno e pensavo che non la interessassero più ...

Pietro - Li hai buttati forse ?

Gibbs - No, certo che no ...

Pietro - E allora vuoi essere così cortese da portarmeli ?

Gibbs - E va bene, signore, ma l'avviso : le guasteranno l'umore (*esce*).

Pietro - So già cosa ci sarà scritto. (*Cerca qualcosa dalla tasca dei pantaloni e dopo poco ne estrae una lettera che legge. Poi entra Gibbs con una pila di giornali*) Come mi vedresti a collaudare auto speciali per handicappati ?

Gibbs - Non so, signore. Perché mi domanda questo ?

Pietro - (*Mostrando la lettera che ha in mano*) Mi hanno proposto una collaborazione.

Gibbs - Probabilmente lei avrà molto da fare nei prossimi mesi, mi sbaglio ?

Pietro - Non lo so, Gibbs.

(*Pausa*)

Gibbs - Voleva i giornali, signore ?

Pietro - Ah certo, leggimeli tu per favore.

Gibbs - Preferisce qualche argomento in particolare ? Cronaca, politica interna, politica estera, sport ... forse le interessa qualche notizia di spettacolo o magari ...

Pietro - Non dire stupidaggini, sai bene cosa voglio sapere.

Gibbs - Signore, io eviterei ...

Pietro - Leggi !

Gibbs - (*Apri uno dei giornali e dopo un po' legge*) "Crollo in borsa della M.C.K. il titolo perde il 10%. Il presidente della Consob stigmatizza le dichiarazioni ... " (*Silenzio. Cambia volutamente articolo*) Senta qui, signore : " La Flashcard aumenta il capitale di ... "

Pietro - Lascia stare la Flashcard, mi interessa quello che stavi leggendo prima ...

Gibbs - (*Riprende*) "... stigmatizza le dichiarazioni irresponsabili di Pietro Rezza".

Pietro - Gli altri giornali cosa dicono ?

Gibbs - (*Imbarazzato legge da un altro quotidiano*) "Pietro Rezza smentisce di avere informazioni sulla M.C.K. e il titolo crolla in borsa". (*Prende un altro giornale e legge*) "Pietro Rezza prima esalta e poi affossa la M.C.K. -10%". Signore, non mi sembra il caso di continuare oltre ...

Pietro - Ti rendi conto Gibbs ? Io volevo soltanto difendere i costruttori della mia auto !

Gibbs - Certo signore, lo capisco benissimo.

Pietro - Quel giornalista aveva insinuato che la M.C.K. era disposta a far correre un paraplegico per risolvere la sua crisi finanziaria, io mi sono sentito in dovere di difendere l'azienda che mi paga.

Gibbs - Cosa gli disse, signore ?

Pietro - Semplicemente che se fossi stato un imprenditore sarei corso a comprarmi la M.C.K.. Chi se lo immaginava che il giorno dopo in borsa tutti si sarebbero buttati ad acquistarne le azioni ! Hanno creduto che fossi informato di qualcosa.

Gibbs - Certo signore, lei ha agito in buona fede.

Pietro - Già, ma non avrei dovuto dire più nulla sulla faccenda. Guarda cosa è successo dopo che ho smentito di avere informazioni !

Gibbs - Giochi di borsa, signore, speculatori. Lei non ne ha colpa.

Pietro - La Consob non sembra molto d'accordo con te.

Gibbs - Certo, questo è vero ma ...

Pietro - (*Si sfoga*) E' possibile che ogni volta che dico qualcosa ad un giornalista le mie parole vengono travisate o strumentalizzate ?

Gibbs - E' il prezzo della celebrità, signore.

Pietro - Tu lo sai che da quando ho avuto l'incidente soffro d'insonnia ; beh, alla conferenza stampa dell'altro giorno l'ho detto davanti a tutti e lo sai cosa è successo ?

Gibbs - Cosa signore ?

Pietro - La Fiorelli che sponsorizzava i miei cappellini ha disdetto il contratto e lo sai perché ?

Gibbs - Perché signore ?

Pietro - Perché la Fiorelli fabbrica camomilla !

Gibbs - Capisco, signore.

Pietro - No, tu non capisci, Gibbs. Io non ce la faccio in questo modo !

Gibbs - Cosa vuole dire, signore ?

Pietro - Secondo te è vita, questa ?

Gibbs - Signore, lei ha realizzato il suo sogno : riprendere le gare di formula uno.

Pietro - Non lo so. Forse sono stanco di correre.

(Pausa)

Pietro - Gibbs ?

Gibbs - Sì, signore ?

Pietro - Posso confessarti una cosa ?

Gibbs - *(Imbarazzato)* Sicuro che dopo non si pentirà di averlo fatto ?

Pietro - Non so se voglio veramente riprendere le gare ...

Gibbs - Temo di non capire ...

Pietro - Hai capito, Gibbs.

Gibbs - Non è logico, signore. Dopo tutto quello che ha fatto ... E la signorina Chiara ?

Pietro - Lei naturalmente non sa nulla.

Gibbs - Ma signore, sta parlando seriamente ?

Pietro - Non lo so, Gibbs. In questi due anni mi sono disabituato alla vita del campione. O forse non mi è mai piaciuta veramente.

Gibbs - Lei ... ha sempre detto di vivere per le macchine.

Pietro - Da ragazzo facevo il meccanico ed è così che ho cominciato ad amare le macchine.

Gibbs - Signore, se lei fosse un meccanico non potrebbe permettersi questa villa. E neanche un umile maggiordomo come me.

Pietro - Certo, non mi potrei permettere neanche una moglie come Angela ...

Gibbs - E non potrebbe mai guidare un'auto di formula uno.

Pietro - La cosa a cui mi peserebbe di più rinunciare ...

Gibbs - *(Contrariato)* Vuole dire che potrebbe rinunciare ai miei servizi ?

Pietro - *(Sorridente nel vederlo in un atteggiamento così umano)* No, Gibbs. Forse non potrei rinunciare neanche a te.

Gibbs - E poi ci sarebbe la signorina Chiara ...

Pietro - La signorina Chiara mi vorrebbe bene anche se io fossi un meccanico.

(Pausa)

Gibbs - Perché non le parla ?

Pietro - Di cosa ?

Gibbs - Delle sue decisioni di non riprendere più le gare.

Pietro - Non ho deciso ancora nulla.

Gibbs - Mi era sembrato di capire che ...

Pietro - *(Secco)* Non ho deciso ancora nulla !

Gibbs - Certo signore.

(Pausa)

Pietro - Gibbs ?

Gibbs - Signore ?

Pietro - Ieri ho letto la lettera di un giovane di vent'anni.

Gibbs - Sì ?

Pietro - Quel giovane è costretto su di una sedia a rotelle, proprio come me. E' sempre stato un mio grande tifoso e quando ho avuto l'incidente lui ...

Gibbs - Lui, signore ?

Pietro - Si è tagliato le vene. *(Pausa)* Ora mi ha scritto perché ha letto del mio ritorno alle corse ed è felice di essersi salvato.

Gibbs - Bene.

Pietro - Non credi che se io rinuncerò a correre quel ragazzo tenterà di ammazzarsi di nuovo ?

Gibbs - Non so, signore ... E' possibile.

Pietro - E ti sembra giusto ?

Gibbs - Cosa, signore ?

Pietro - Che io non posso decidere del mio futuro liberamente senza pensare alle conseguenze che ogni mia scelta potrà avere sul resto dell'umanità ?

Gibbs - Se mi permette, signore, ogni nostra decisione ha delle conseguenze che è bene valutare.

Pietro - *(Si avvicina a Gibbs. Lo guarda negli occhi)* Gibbs, io sono bloccato !

Gibbs - *(Con una smorfia)* Anche io, signore.

Pietro - In che senso ?

Gibbs - Nel senso che il mio piede sinistro è accidentalmente finito sotto la sua ruota destra.

Pietro - *(Scostandosi)* Oh scusa Gibbs. Ti ho fatto male ?

Gibbs - Non si preoccupi, signore. *(Suona il campanello di casa)* Vado ad aprire *(Esce zoppicando vistosamente)*.

Pietro - *(Si muove lentamente con la carrozzina per il salone, prima incerto, poi un po' più agevolmente)* E' faticoso muoversi da solo.

Chiara - *(E' eccitata, parlerà molto in fretta. Entrando nota subito i movimenti di Pietro)* Amore, cosa stai facendo ?

Pietro - *(Si ferma)* Ciao, facevo un po' d'esercizio.

Chiara - Risparmia le forze per la palestra e per quando dovrai risalire in macchina. *(Cambiando discorso)* La situazione è antipatica, lo ammetto, ma non dobbiamo allarmarci più di tanto.

Pietro - Di cosa parli ?

Chiara - *(Non lo ascolta)* Ho già trovato il nuovo sponsor per il tuo cappellino. Indovina ? *(Silenzio)* Biper !

Pietro - E cos'è ?

Chiara - Fanno antifurti per auto. Tutti hanno antifurti Biper, anche tu avrai montato, almeno una volta nella vita, antifurti Biper. Hanno il 57% del mercato. Non dirmi che non hai mai sentito parlare degli antifurti Biper ?

Pietro - Mai.

Chiara - Ecco, non lo dire alla tua prossima intervista perché se no è meglio che i cappellini te li comperi da solo. Soprattutto evita di dire in pubblico che tre anni fa ti hanno rubato la macchina o cose del genere.

Pietro - Non è affatto divertente.

Chiara - *(Consultando il block notes)* Ho preparato un messaggio di scuse rivolto agli operatori di borsa e alla Consob, poi te lo faccio leggere. Ah, domani possiamo andare a provare la macchina. Ci sarà Dieckmann con tutto lo staff e anche i meccanici. Salirai sull'auto e familiarizzerai con lei. Ho già venduto l'esclusiva dell'avvenimento ad Auto Sprint. Comunque, prima di cominciare a guidare, vogliono sottoposti ad alcuni test e visite mediche. E' per scena, lo facciamo per la Federazione.

Pietro - Chiara, devo dirti una cosa.

Chiara - (*Appunta qualcosa*) Dimmi, amore.

Pietro - Non so se domani verrò a provare la macchina.

Chiara - Come sarebbe a dire ?

Pietro - Non so più se mi va di riprendere a correre.

Chiara - Il medico mi aveva avvertito. Lui immaginava che al momento di montare in macchina te la saresti fatta sotto, ma non devi aver paura (*Afferra i manici della carrozzina e comincia a spingerla per la stanza sempre più velocemente*) ti abituerai gradualmente a correre sulla tua nuova macchina, a correre più veloce di tutti gli altri come hai fatto fino a due anni fa. Non senti già il vento sul tuo casco ? Non vedi già i rettilinei sparire velocemente sotto il muso della tua macchina e le curve presentarsi improvvisamente davanti ai tuoi occhi ora a destra ora a sinistra ? Non vedi già la bandierina a scacchi sventolare mozzandoti il fiato e bagnandoti gli occhi dalla commozione ?

Pietro - Basta, lasciami stare !

Chiara - (*Si ferma sorpresa*) Va bene Pietro, scusa. Non ti arrabbiare !

Pietro - Non voglio che tu spinga più la mia carrozzina. Voglio muovermi da solo !

Chiara - Ma cosa ti prende ?

Pietro - Sono stanco ...

Chiara - Ma ... parlavi sul serio poco fa ?

Pietro - Non so più se ho voglia di riprendere le gare.

Chiara - (*Resta fulminata dalle parole di Pietro. Non riesce a capacitarsi. Cerca una spiegazione*) Ma se sono mesi che combatti per questo !

Pietro - Tu hai combattuto !

Chiara - Certo, io ti ho consigliato, e ho agito materialmente, ma con il tuo sostegno !

Pietro - Mi sono soltanto lasciato travolgere da te, da Angela, da Dieckmann, dagli sponsor e dai tifosi ...

Chiara - Pietro ascoltami : io ho semplicemente accettato di portare avanti la tua battaglia facendone la mia battaglia ... la nostra battaglia. E ora che abbiamo vinto vuoi farmi credere che ho combattuto e vinto da sola ?

Pietro - Io e te non abbiamo vinto nulla. Se questa faccenda non faceva incassare miliardi agli sponsor e al costruttore non saremmo mai arrivati a questo punto.

Chiara - Tutti hanno voluto questo tuo rientro perché per qualcuno vali miliardi e per tanti altri sei un idolo ! Che cosa c'è di più bello di questo ?

Pietro - A me piacciono soltanto le auto.

Chiara - (*Continuando il suo discorso*) Come pilota sei sempre stato amato da milioni di tifosi in tutto il mondo, e adesso sarai anche un simbolo, un eroe per tutti i disabili ! Hai idea di cosa significhi questo per te e per tutti quelli che lavorano per te ?

Pietro - Soldi. Ho risposto bene ?

Chiara - Significa lavoro. Devi essere fiero di tutto questo. E poi, vuoi farmi credere che dei soldi non t'importa nulla ?

Pietro - Se mi conosci bene, lo dovresti sapere già. (*Si sente il campanello della porta*)

Chiara - E allora dovresti dire a tua moglie di cominciare a vendere qualche villa.

Pietro - Per il momento Angela ne sta comperando un'altra.

Gibbs - (*Entra con un bellissimo mazzo di fiori*) Da parte di un gruppo di suoi ammiratori, signore.

(*Pausa*)

Chiara - Tutti vogliono vederti correre ancora, Pietro Rezza. Non puoi tirarti indietro.

Buio.

QUADRO TERZO

Luce solo sul lettino a destra. "Il malato" è seduto come nel secondo quadro.

I Voce fuori scena - Allora ?

Il Voce fuori scena - Non respira più da solo.
I Voce fuori scena - Siamo sicuri ?
Il Voce fuori scena - L'unica soluzione è ...
I Voce fuori scena - Il polmone d'acciaio ?
Il Voce fuori scena - Dovrà vivere in quella macchina per il resto dei suoi giorni.
I Voce fuori scena - Glielo avete detto ?
Il Voce fuori scena - Veramente ... pensavamo che ...
I Voce fuori scena - Cosa ?
Il Voce fuori scena - Glielo dicesse lei.
I Voce fuori scena - Perché ? (*Silenzio*) Va bene, forse non è il caso di dirglielo subito.
Gli parlerete con calma ...
Il Voce fuori scena - Per la prossima settimana sarà tutto pronto.
I Voce fuori scena - Avremo tempo per prepararlo.

SIPARIO

ATTO SECONDO

La scena è quasi completamente spoglia. Sulla sinistra il divano del I atto e al centro del palcoscenico, un po' spostata sulla destra, una strana macchina, una specie d'incrocio tra uno strumento sanitario ed un'auto di formula uno.

QUADRO PRIMO

All'aprirsi del sipario la scena è vuota ed in penombra. Una debole luce illuminerà soltanto "la macchina".

I Voce fuori scena - Tutto a posto ?
Il Voce fuori scena - La macchina è pronta.
I Voce fuori scena - E il paziente ?
Il Voce fuori scena - Lo sono andati a prendere.
I Voce fuori scena - Volevo sapere se è pronto dal punto di vista psicologico.
Il Voce fuori scena - Abbiamo fatto un lavoro molto accurato con lui, con i suoi parenti ...
I Voce fuori scena - E' convinto ?
Il Voce fuori scena - Non lo so. Sembra piuttosto ... rassegnato.

(*Pausa*)

I Voce fuori scena - Che cosa gli avete detto ?
Il Voce fuori scena - Che questo è l'unico modo per continuare a vivere.
I Voce fuori scena - Solo questo ?
Il Voce fuori scena - Abbiamo fatto un lavoro molto accurato.
I Voce fuori scena - E lui se n'è accorto ?
Il Voce fuori scena - Che intende dire ?
I Voce fuori scena - Ha partecipato attivamente ... insomma, lo avete coinvolto ?
Il Voce fuori scena - Coinvolto in cosa ?
I Voce fuori scena - Lo avete convinto che se sale su quella macchina lo fa perché lo vuole lui e non noi o i suoi parenti ?
Il Voce fuori scena - Ma non è vero !
I Voce fuori scena - Lo so che non è vero, ma bisogna farlo credere al paziente, perché sia più motivato.
Il Voce fuori scena - Senta, io faccio il medico, non lo psicologo.

(Il malato viene portato in scena da due infermieri e fatto sedere nella macchina. Poi gl'infermieri escono).

I Voce fuori scena - Mi sembra un condannato condotto al patibolo.
Il Voce fuori scena - Quella macchina gli consentirà di vivere. E' questo che conta.

SCENA PRIMA

Il malato è ancora nella macchina, immobile. Le luci cambiano in modo da lasciare in penombra l'abitacolo della macchina e il divano mentre il lato destro della scena è illuminato. Dopo alcuni istanti entra da destra Pietro Rezza spinto da Chiara Giusti.

Chiara - Eccola, che ti sembra ?

Pietro - *(Con poco entusiasmo)* Bella.

Chiara - La M.C.K. ha investito miliardi per avere un risultato come questo *(Spinge Pietro fino alla macchina)* Non vuoi toccarla ?

Pietro - *(Non si muove)* E' bella.

Chiara - Il punto di equilibrio tra potenza e sicurezza.

Pietro - Sembra una normale auto di Formula uno.

Chiara - Esteticamente non è molto diversa da quella con cui hai vinto il secondo mondiale, ma l'abitacolo è completamente rivoluzionato.

Pietro - Certo, è adatto a me ...

Chiara - E' proprio una delle cose che dovrai verificare oggi.

(Pausa)

Pietro - Quando arriva Dieckmann ?

Chiara - Veramente gli ho detto di venire verso le undici, quando arriveranno quelli di Auto sprint. Tra poco i meccanici ti aiuteranno ad entrare nella macchina.

Pietro - E cosa siamo venuti a fare qui così presto ?

Chiara - Da qualche giorno sei un po' strano, Pietro. Ho pensato che era meglio venire prima tu ed io da soli in modo che se hai qualcosa da dire ora che hai visto la macchina puoi dirla prima a me senza fare gaffe con altri.

Pietro - Ti vergogni di me ?

Chiara - Di ciò che potresti dire.

Pietro - Era meglio quando non parlavo, quando ti lasciavo carta bianca, vero ?

Chiara - *(Contrariata)* Ho sempre agito d'accordo con te. E comunque non sarò io a riprendere le gare di formula uno guadagnando trenta miliardi a stagione.

Pietro - Scusa, non ti sto accusando di nulla. Anzi ti sono grato per tutto quello che hai fatto.

Chiara - *(Ironica)* Figurati, che vuoi che sia ...

Pietro - Sono io che non sono più convinto ... è colpa mia.

Chiara - Ma cosa ti è successo ?

Pietro - Non lo so.

Chiara - *(Sta per perdere la pazienza)* Lo devi sapere ! Non puoi mollare la M.C.K. e tutti gli sponsor adesso ! Non puoi prendere in giro la federazione, la stampa, il pubblico ! Non puoi deludere i tuoi tifosi ! Sai quanti miliardi girano intorno a questa faccenda ?

Pietro - Forse è proprio questo uno dei motivi.

Chiara - *(Ride isterica)* Allora chiedi alla M.C.K. di pagarti tre milioni al mese più la tredicesima !

(Pausa)

Pietro - Sai Chiara, prima dell'incidente mi sentivo forte, diverso da tutte le persone che hanno una vita normale, un lavoro normale. Quelle persone mi facevano un po' pena e pensavo : non sanno quanto è squallida la loro vita e non sanno quanto è affascinante la mia. Ora penso che in fondo sono proprio loro gli eroi, quelli che si sacrificano alzandosi presto la mattina, litigando negli autobus o nelle code sulle loro utilitarie ai semafori, che timbrano tutti i giorni il cartellino e si fanno otto ore di routine per potersi permettere di avere una casa dignitosa, una vita tranquilla e farsi qualche vacanza tra la presentazione del modello 740 e una fila alla posta per pagare il bollettino i.c.i. o il canone della televisione. Sono gli stessi che giocano la schedina e il sistema del superenalotto sperando di diventare miliardari e cambiare vita.

Chiara - Che razza di discorsi sono questi, dove li hai sentiti ?

Pietro - Sono cose che ho pensato io, ti sorprende ?

Chiara - (*Interdetta*) No , solo che ... non capisco cosa ti è successo.

Pietro - L'incidente che ho avuto mi ha dato l'occasione per pensare di più.

Chiara - No caro, lo ti ho conosciuto dopo l'incidente : tu mi sembri cambiato da una settimana !

Pietro - (*E' confuso*) Non lo so.

Chiara - (*Dura*) Pietro, se hai deciso veramente di rinunciare alle corse è meglio che ti consigli con l'avvocato, la risoluzione anticipata del tuo contratto è molto costosa.

(*Pausa*)

Pietro - Chiara, io non so più cosa fare !

Chiara - Mi sembra che avevi le idee chiare negli ultimi mesi, volevi riprendere a correre !

Pietro - Certo, quando tu hai cominciato a portare avanti questa battaglia per me io ero contento ...

Chiara - Eri entusiasta, vorrai dire !

Pietro - Sì, ma forse lo ero perché tutto quello che facevamo, anche se eri tu ad agire, mi consentiva di reagire alla mia situazione, all'abulia in cui ero caduto. E poi sai bene che subito dopo l'incidente Angela ha cominciato a trascurarmi sempre di più e a frequentare altri uomini. Io non ero più innamorato di lei, e tu sei arrivata al momento giusto.

Chiara - (*Lo ascolta attonita*) Non so che dirti.

Pietro - Sto cercando anche io di capire cosa mi è successo negli ultimi due anni. La mia vita è cambiata troppo. Per la seconda volta. La prima è stata quando ho cominciato a vincere i gran premi ; da illustre sconosciuto sono diventato uno degli sportivi più famosi del pianeta. Mi sono trovato circondato dai tifosi, dalla stampa, dagli sponsor, dai miliardi. Mi sono sposato con una donna che non avrei mai sognato neanche di sfiorare. Mi sono trovato a vivere una vita che forse, non è la mia. A volte penso che l'incidente sia servito a farmi capire proprio questo.

Chiara - (*Quasi tra se'*) Io ... non ti riconosco più.

Pietro - (*Con fatica*) Non so più se mi va di continuare questa vita.

Chiara - (*Disarmata*) Perché ?

Pietro - (*Si muove lentamente intorno alla macchina, osserva l'abitacolo*) Mi vedo seduto là dentro e mi faccio pena.

Chiara - A me fai pena ora, per ciò che stai dicendo.

Pietro - Non mi sembra una macchina di formula uno, mi sembra una protesi sanitaria !

Chiara - (*Arrabbiata*) Questa macchina ti consentirà di correre di nuovo, non era ciò che volevi ?

Pietro - Sì, forse era ciò che credevo di volere.

Chiara - Non puoi rinunciare adesso ! Non pensi a tutti quelli che hanno lavorato per farti tornare a correre ? Non pensi ai tuoi tifosi, alla gente che ti vuole bene ? Non pensi che chi vive vicino a te si aspetta che tu riprenda le gare ?

Pietro - (*E' quasi uno sfogo*) Certo che ci penso ! Credi che sia facile decidere ?

(*Silenzio, Chiara si calma*)

Chiara - Pietro ... io me ne vado.

Pietro - Dove ?

Chiara - A casa.

Pietro - E Dieckmann ? E i giornalisti ?

Chiara - Parlaci tu.

Pietro - Chiara, io sono confuso, ho bisogno di aiuto. Ho bisogno che tu mi stia vicino.

Chiara - Non ce la faccio, Pietro. Non mi sento bene (*Si avvia*).

Pietro - Chiara !

Chiara - Ti chiamo io. (Esce)

(Buio)

QUADRO SECONDO

Viene nuovamente illuminata la macchina mentre il resto della scena rimane al buio.

I Voce fuori scena - Come va ?

II Voce fuori scena - La macchina funziona bene ma ...

I Voce fuori scena - Ma cosa ?

II Voce fuori scena - Il paziente non ha reagito bene alla situazione.

I Voce fuori scena - Che significa ?

II Voce fuori scena - Ho paura che non voglia rimanere in questa condizione.

I Voce fuori scena - Ma lo sa che non può vivere se non in quella macchina ?

II Voce fuori scena - Certo che lo sa.

I Voce fuori scena - E allora ?

(Pausa)

II Voce fuori scena - Ha detto che vuole uscirne.

I Voce fuori scena - Non possiamo tirarlo fuori !

II Voce fuori scena - Ha detto che firmerà tutto quello che vogliamo, ma ne vuole uscire.

I Voce fuori scena - Si vuole suicidare !

II Voce fuori scena - Ha detto che non intende continuare a vivere in questo modo.

I Voce fuori scena - E' assurdo !

II Voce fuori scena - In fondo se è lui che lo vuole ...

I Voce fuori scena - Non possiamo, abbiamo il dovere di salvargli la vita !

II Voce fuori scena - Si assumerà ogni responsabilità.

I Voce fuori scena - Ma lei sta scherzando, non vorrà mica ...

II Voce fuori scena - La vita è sua. Credo che ormai abbia deciso.

I Voce fuori scena - Ma ... e i parenti ?

II Voce fuori scena - Naturalmente non sono d'accordo ma lui è lucido e consapevole.

Nessuno può costringerlo.

I Voce fuori scena - Dopo tutto quello ch'è stato fatto per salvarlo !

II Voce fuori scena - (Pausa) Ho detto alle infermiere di preparare il documento. Il paziente è pronto a firmare.

(Buio)

SCENA SECONDA

La macchina ora è vuota ed al buio. Le luci illuminano solo la parte sinistra del palcoscenico dove si trova il divano, accanto ad esso due grosse valige. Dopo alcuni istanti entrerà Gibbs che stenderà un lenzuolo prima sulla macchina e poi sul divano in modo da coprirli completamente. E' passato un mese circa. E' mattina.

Angela - (Entrando) Allora caro Gibbs è giunto il momento del congedo.

Gibbs - Sì, signora.

Angela - Ha sistemato tutto ?

Gibbs - Secondo le istruzioni del signore.

Angela - Sempre impeccabile, caro Gibbs. Mi mancherà !

Gibbs - Grazie signora.

Angela - A che ora partite ?

Gibbs - Il treno è alle tredici e ventidue.

Angela - Non prendete la macchina ?

Gibbs - Il signore vuole vendere la jaguar ed ha paura di rovinarla. La tiene in garage da più di una settimana.

Angela - E' triste tutto questo, non è vero Gibbs ?

Gibbs - Non lo so, signora.

Angela - La signorina Chiara ?

Gibbs - Sta finendo di parlare con l'avvocato di là nello studio.

Angela - *(Solleva un lembo del lenzuolo per guardare il divano)* Forse avrei dovuto prendermi anche questo divano che è firmato. Per Pietro è proprio inutile.

Gibbs - Signora, mi permetta di osservare che quel divano difficilmente resterà in questa casa.

Angela - Pietro vuole vendersi anche questo divano ?

Gibbs - Il signore sa bene che presto o tardi dovrà vendere anche questa villa e comperarsi un appartamento adatto a lui. Anche per la villa di Chamonix si è già fatto avanti qualcuno che vuole comperare. E' per questo che il signore desidera trascorrere lì un paio di settimane di vacanza per l'ultima volta.

Angela - Dovrà sostenere molte spese mio marito, vero Gibbs ?

Gibbs - Temo di sì, signora.

Angela - *(Circospetta)* Tu sai quanto ?

Chiara - *(Entrando)* Ah Gibbs, dove si è cacciato Pietro ?

Gibbs - E' alla toilette, signorina.

Chiara - Credo che dovrete anticipare il vostro rientro da Chamonix di qualche giorno. L'udienza con la M.C.K è stata fissata tra dieci giorni.

Gibbs - Il signore sarà dispiaciuto.

Angela - *(A Chiara)* Parli come se non dovessi partire anche tu.

Chiara - *(Ad Angela)* Ah l'avvocato è già andato via ma ti chiamerà appena può per sistemare le ultime cose.

Angela - Pietro è sempre stata una persona squisita, sapevo che non avrebbe fatto problemi di soldi. Ci siamo divisi tutto a metà e presto avremo la sentenza di divorzio.

Chiara - Ti sposerai con Franco ?

Angela - Non so, mia cara. Vogliamo aspettare che decolli bene la sua impresa.

Gibbs - Chiedo scusa, vado a vedere se il signore ha bisogno di me.

Angela - Prego Gibbs vada pure. Speriamo di rivederci allora *(Tende la mano per farsela baciare)*

Gibbs - *(Gli prende la mano e la stringe)* Speriamo signora, speriamo ... *(Esce)*

Angela - Cara, mi dispiace lasciarvi in mezzo a queste beghe legali ...

Chiara - Non ti preoccupare.

Angela - *(Curiosa)* Questa faccenda è costata molto a Pietro, non è vero ?

Chiara - Certo che è costata molto.

Angela - Ah, ma ... ce la farà ?

Chiara - Ce l'avrebbe fatta senz'altro se tu non gli avessi portato via metà del patrimonio.

Angela - Ma cara, io non sapevo ... E poi sono sua moglie : tutto ciò che mi resta mi spetta di diritto !

Chiara - Sei stata mai veramente sua moglie ?

Angela - Cosa dici ?

Chiara - Hai mai voluto veramente bene a Pietro ?

Angela - Io ti credevo una donna di classe, Chiara. Queste non sono domande da farsi. Soprattutto in queste circostanze.

Chiara - Mi chiedo se ti saresti decisa a chiedere il divorzio anche se Pietro avesse ripreso le gare.

Angela - Ma certo, cara. Cosa vuoi insinuare ?

Chiara - Niente, figurati !

Angela - Tu, piuttosto dovrai trovarti un altro lavoro. Non vorrai mica fare la manager di un collaudatore di macchine per handicappati o di cosa diavolo diventerà Pietro ?

Chiara - Non preoccuparti.

Angela - (*Maliziosa*) Ma io so bene che a te dei soldi non importa nulla, che fai questo lavoro per vocazione, che continuerai ad aiutare Pietro perché ne sei sinceramente innamorata. Magari lo sposerai, non è vero ?

Chiara - Questi, se permetti, sono affari miei !

Angela - Certo che non sarà proprio la stessa cosa che sposare un pilota di formula uno, un divo dello sport, un eroe dei tifosi !

Chiara - Smettila !

Angela - Ma tu ami Pietro, non il campione che non esiste più. Tu ami il paralitico privo di ambizioni, non il coraggioso amante delle gare che si è battuto con te per cambiare i regolamenti e tornare a correre con la voglia di un tempo.

Chiara - Ho detto di smetterla.

Angela - Ma in questi due anni non ti sei mai accorta che dietro l'idea del campione che ti eri fatta di lui, c'era un tipo tranquillo e noioso costretto su di una sedia a rotelle ? Non ti è mai sorto il dubbio che ti sei creata da sola un compagno ideale come fanno le ragazzine che appendono il poster di Pietro Rezza in camera loro ?

Chiara - Vattene dal tuo Franco e lasciami in pace !

Angela - Bene cara, io ti saluto. Prima vorrei solo dirti che qualche anno fa anche io mi ero innamorata del Campione Pietro Rezza. Ho immaginato una vita entusiasmante, dove avrei potuto essere ricca e moglie di un personaggio famoso. Purtroppo non è andato tutto come credevo. Penso che a te sia capitato lo stesso, perciò non mi giudicare ! Ed ora ti auguro in bocca al lupo per la tua carriera. Ciao, da' un bacio a Pietro da parte mia ! (*La saluta come nella prima scena del primo atto ed esce*)

Chiara - (*Piange silenziosamente, sente arrivare qualcuno e si ricompone in fretta. Entra Gibbs che spinge Pietro*) Ah, sei pronto Pietro ?

Pietro - Pronto. Tu hai finito con l'avvocato ?

Chiara - Sì.

Pietro - (*A Gibbs*) Sono tutte qua le valige ?

Gibbs - Sì, signore.

Pietro - Soltanto due ?

(*Gibbs e Chiara si guardano l'un l'altro con aria interrogativa*)

Gibbs - Non so, la signorina non mi ha ancora dato il suo bagaglio.

Pietro - (*A Chiara*) Dov'è ?

Chiara - (*Nervosa*) Lo prendo dopo.

Pietro - E il tuo, Gibbs ?

Gibbs - Vado subito a prepararlo, signore.

Pietro - Sbrigati, il treno parte tra due ore ! (*Gibbs esce*)

(*Pausa*)

Chiara - Ah, forse dovrai stare qualche giorno di meno su a Chamonix.

Pietro - Sì, me lo ha detto Gibbs, non importa. Ma perché dici "dovrai" ?

Chiara - Devo darti questa lettera (*Gliela porge*).

Pietro - Cos'è ?

Chiara - Le mie dimissioni.

Pietro - (*Prende la lettera*) Ce n'era bisogno ?

Chiara - (*Ride nervosa*) Non sopportavo l'idea di essere licenziata.

Pietro - (*Ride*) Vuoi sempre avere l'iniziativa, eh ?

Chiara - (*Seria*) Lì ci sono i calcoli per la mia liquidazione. Per il pagamento posso aspettare.

Pietro - Comunque rimarrà tutto in famiglia !

Chiara - Aspetterò che vendi le case e che paghi la M.C.K.. Non ho fretta.

Pietro - Ma stai scherzando ?

Chiara - Lo so che dopo tutto questo non ti rimarranno molti soldi ma con il tuo nuovo lavoro ce la farai. Anche a pagare me.

Pietro - Chiara, dopo il divorzio quello che è mio sarà anche tuo.

Chiara - No, Pietro.

Pietro - Perché ?

Chiara - Io non vengo con voi a Chamonix, me ne vado.

Pietro - Dove vai ?

Chiara - Vado a Milano a lavorare per un'agenzia di stampa.

Pietro - (*Incredulo*) Ma non vuoi vivere insieme a me ?

Chiara - No, Pietro. Non dobbiamo vederci più.

Pietro - Ma cosa dici ?

Chiara - Io non ti amo più, me ne vado.

Pietro - Ma come, da un giorno all'altro ?

Chiara - Quando hai deciso di non riprendere più le gare hai rinunciato anche a me. Io facevo parte del mondo di Pietro Rezza pilota, non posso fare più parte della vita che ti stai costruendo adesso.

Pietro - Ah capisco : quindi sono io che ti ho scaricato e non tu !

Chiara - Se vuoi vederla come la vede tua moglie allora sappi che io amavo il campione di Formula uno.

Pietro - Questo già mi sembra più onesto !

Chiara - Pietro, quando si fanno delle scelte non si può pensare che non avranno alcuna conseguenza su chi ci sta intorno.

Pietro - Senti, non mi va più di parlare, non in questo momento ...

Chiara - Mi dispiace, Pietro.

Pietro - Vattene, è meglio.

Chiara - (*Commosa*) Sembrava tutto così perfetto ... (*Con rabbia*) perché hai deciso di non correre più ? (*Via*)

(*Silenzio*)

Pietro - Gibbs ! (*Pausa*) Gibbs !

Gibbs - (*Entra in fretta*) Dica signore ?

Pietro - Hai preparato il tuo bagaglio ?

Gibbs - Sì ... quasi, signore.

Pietro - Disfalo !

Gibbs - Come dice ?

Pietro - Disfa il tuo bagaglio e metti a posto anche le mie valige.

Gibbs - E' sicuro, signore ?

Pietro - Hai capito bene, Gibbs. Non si parte più.

Gibbs - Posso chiederle il motivo, signore ?

Pietro - Chiara mi ha piantato.

Gibbs - Sono desolato, signore.

(*Pausa*)

Pietro - Gibbs ?

Gibbs - Signore ?

Pietro - Ricordi quando mi dicevi che se avessi fatto il meccanico non mi sarei potuto permettere ne' tutte le ville che possiedo ne' una moglie come Angela ?

Gibbs - Sì, signore ricordo benissimo.

Pietro - Io ti dissi che Chiara mi avrebbe voluto bene anche da meccanico, ti ricordi ?

Gibbs - Mi ricordo, signore.

Pietro - Beh, avevo torto.

Gibbs - Mi dispiace, signore.

Pietro - E ti ricordi che mi dicesti che non mi sarei potuto permettere un maggiordomo come te ?

Gibbs - *(Imbarazzato)* Ah, dissi così, signore ?

Pietro - Tu credi ancora che non potrò permettermi un maggiordomo come te ?

Gibbs - Non lo so, signore. Lei cosa dice ?

(Silenzio)

Pietro - Stai pensando di andare via anche tu, vero Gibbs ?

Gibbs - Beh, signore, non posso negare che in seguito alla sua scelta io non abbia pensato di darmi un'occhiata intorno.

Pietro - Stai cercando un altro lavoro ?

Gibbs - A dire il vero lo avrei già trovato, ma ci andrò solo quando lei si sarà sistemato

...

Pietro - *(Troncando)* Vattene pure tu, Gibbs. Sei come tutti gli altri !

Gibbs - Signore, con lei mi trovo benissimo ; non avrei mai voluto lasciarla da sola, ma non posso vivere senza guadagnare. Mi duole parlarle in questo modo ma temo che lei non potrà più permettersi di pagarmi uno stipendio.

Pietro - Lo so, Gibbs. Hai ragione. Avete tutti ragione.

Gibbs - Io non sono abituato a esternare sentimenti ma le vorrei dire, signore, che ... mi ero affezionato a lei.

Pietro - Grazie Gibbs. Anche io.

(Pausa)

Gibbs - Vado a prepararle il pranzo, signore ?

Pietro - Grazie.

(Gibbs prende le valige ed esce da sinistra. Dopo una pausa Pietro si spinge fino alla macchina e con un ampio gesto leva il lenzuolo che la copre. La osserva. Dopo alcuni istanti entra da destra il malato. Anche lui osserva la macchina. Lunga pausa)

Pietro - Mi dispiace Steve, è stata tutta colpa mia.

Il malato - Tu cosa c'entri ?

Pietro - Ti sono venuto addosso. Se non ti fossi venuto addosso non ti saresti fatto che qualche graffio.

Il malato - Non potevi evitarmi. Ero dietro la curva.

Pietro - Avrei dovuto sterzare e non ho fatto in tempo, non mi sono mai dato pace per questo.

Il malato - Allora mi dovrei scusare anche io. Tu stavi facendo la gara decisiva per il tuo terzo mondiale consecutivo ed io, che ero solo uno da doppiare, ti ho fermato nel peggiore dei modi ! Ti sei rotto la schiena per questo, e non ti muovi se non grazie a quella carrozzella.

(pausa)

Pietro - Perché ti sei ucciso ?

Il malato - Ho solo rinunciato...

Pietro - A vivere !

Il malato - ...A chi aveva bisogno di me.

Pietro - A chi ti voleva bene !

Il malato - Non è la stessa cosa.

Pietro - Però ora sei solo.

Il malato - Meglio che trascorrere il resto dei miei giorni chiuso dentro questa macchina...

Pietro - *(Annuisce)* A fare una vita che non era la tua.

Il malato - La vita è mia.

(Silenzio)

Pietro - Ciao, Steve.

Il malato - Addio. *(Ricopre la macchina con il telo. Esce)*

(La luce si stringe sulla figura in carrozzina di Pietro che appare solo in scena con lo sguardo smarrito)

Pietro – La vita è mia...

(Buio)

SIPARIO

—
Note al testo

Gibbs è ispirato al personaggio omonimo della commedia "La serra" di Harold Pinter

F.I.A.: Federazione internazionale dell'automobile.

Fraasi liberamente tratte da alcune dichiarazioni di Clay Regazzoni.

F.I.S.A.P.S. Federazione Italiana sportiva automobilismo patenti speciali.